



il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

Numero 80

13 gennaio 2015

GENOCIDIO ARMENO e dintorni

APRILE 1915 – 1953 di Sergio D. Pegorini

Nei giorni scorsi sono stato invitato ad una commemorazione – tenutasi in un Comune dell’hinterland milanese - riguardante il Genocidio Armeno. Questo è un genocidio dimenticato da tutti, specialmente dai Turchi che rifiutano assolutamente di riconoscere questo eccidio anche a livello internazionale sfoderando un negazionismo ad oltranza con minacce di ripercussioni agli stati che volessero riconoscere questo genocidio ufficialmente. Infatti, solo 22 paesi al mondo - tra cui il nostro - riconoscono ufficialmente questo misfatto. Attraverso il famigerato art. 301 del codice penale turco (“*Attentato alla turchicità dello stato*”), le autorità turche hanno perseguito penalmente tutti coloro (giornalisti, scrittori, editori, professori) che hanno osato fare riferimento al genocidio armeno. Anche il premio Nobel per la letteratura Pamuk è stato messo sotto processo per alcune frasi contenute nei suoi libri e il regista di origine turca Fatih Akin ha ricevuto minacce di morte per aver realizzato il suo film sul genocidio armeno, “The Cut”, presentato alla Mostra di Venezia nel 2014. I “Giovani Turchi” accecati da una terribile miscela di ultranazionalismo e religione, tra il 23 e il 24 Aprile 1915 iniziarono gli arresti, ad Istanbul, della classe dirigente armena; in un mese più di mille intellettuali armeni, tra cui giornalisti, scrittori, poeti e parlamentari furono deportati verso l’interno dell’Anatolia. Da lì sino al 1923 iniziarono le deportazioni di massa: la popolazione armena venne prelevata, sradicata dalle proprie case e portata a marce forzate verso i deserti della Siria: centinaia di migliaia morirono per fame, malattia, sfinimento o furono massacrati lungo la strada.

Le cifre sono ancora oggi discusse: i “Giovani Turchi” si resero responsabili di un genocidio tra il milione e mezzo e i due milioni di morti nei confronti della popolazione armena che, guarda caso, era di fede cristiana. I massacri della popolazione cristiana (armeni, siro cattolici, siro ortodossi, assiri, caldei e greci) avvenuti in Turchia tra il 1915 e il 1923 sono ricordati dagli armeni come il *Medz yeghern*, “il grande crimine”. La Chiesa armena, lo scorso anno in cui cadeva il Centenario, ha proclamato santi circa 1,5 milioni di armeni uccisi dalle forze dell’Impero ottomano un secolo fa. La cerimonia si è svolta presso la principale cattedrale armena, quella di Echmiadzin, vicino alla capitale Yerevan.

Il termine “genocidio” non esisteva prima del 1944. Si tratta di un termine molto specifico, che indica crimini violenti commessi contro determinati gruppi di individui con l’intento di distruggerli. Nel 1944 l’avvocato ebreo polacco, Raphael Lemkin (1900-1959), cercò di descrivere le politiche naziste di sterminio sistematico che prevedevano anche la distruzione degli Ebrei Europei. Egli conìò la parola “genocidio” unendo il prefisso geno-, dal greco razza o tribù, con il suffisso -cidio, dal latino uccidere.

Per genocidio si intende ciascuno degli atti seguenti, commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, come tale:

(a) uccisione di membri del gruppo;

(b) lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo;

(c) il fatto di sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale;

(d) misure miranti a impedire nascite all'interno del gruppo; (e) trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo ad un altro.

I relatori della conferenza, tra cui il presidente della comunità armena italiana, presentarono la tesi che il genocidio armeno sia stato il banco di prova, stanti i consiglieri militari tedeschi presenti all'epoca in Turchia, dell'Olocausto Ebraico. Anche alcuni storici sostengono che quanto avvenne in Turchia, abbia costituito lo spunto per quanto venne fatto poi in Germania con la cosiddetta "soluzione finale".

E, in effetti, quando si parla di genocidio si pensa, aiutati dal martellamento dei media degli ultimi anni, all'Olocausto, alla Shoah. Al di là dell'orrore che questo fatto desti, la Shoah - con la sua monopolizzazione mediatica - riesce invece a nascondere ben altri genocidi, ben peggiori sia come numeri che come responsabili. La "nebbia" della Shoah serve a nascondere i grandi crimini del Comunismo che fanno letteralmente impallidire le cifre relative al massacro che subirono gli Ebrei in Germania. Parliamo di quanto avvenne in Russia sotto il regime comunista.

GENOCIDI COMUNISTI

Non meno di **20 milioni di russi vennero eliminati** durante gli anni del terrore comunista di Stalin (1924/1953). Esecuzioni di controrivoluzionari e di prigionieri, vittime del gulag o della fame. Questa dei contadini, la dekulakizzazione, fu la maggiore 'repressione' fra tutte, e la meno conosciuta; se ne parla poco anche nelle pubblicazioni che escono sporadicamente e finiscono spesso con l'occuparsi delle "ingiuste repressioni" dei comunisti "innocenti", "che mai avevano pensato a tradire". Su quest'ultimo aspetto è stata sollevata un tantino la pietra tombale da cui l'argomento era coperto, forse in nome del "socialismo dal volto umano", ma la cortina del silenzio, del depistaggio, della minimizzazione ad opera anche dei partiti comunisti occidentali e dei loro fiancheggiatori è sempre piuttosto compatta. Troppo scomodo scoprire che i peggiori crimini sono comunisti e non nazisti o, tantomeno, fascisti. Abbiamo oggi sufficienti informazioni anche intorno agli eccidi riguardanti gli altri gruppi sociali che avevano cooperato alla costruzione della società socialista - dirigenti dell'industria statale, scienziati, letterati, attori e registi, quadri dell'armata rossa, rifugiati comunisti stranieri ecc. - mentre della repressione dei contadini sappiamo invece addirittura meno di quella delle classi considerate dalla teoria leninista più propriamente sfruttatrici, come nobiltà, borghesia e clero. Ovverossia, che si sia voluta cancellare una "razza" di poveri, anch'essi proletari se vogliamo, risulta molto, ma molto scomodo, imbarazzante. E, se cerchiamo di mettere insieme delle cifre accettabili, dobbiamo fare una fatica estrema: la terribile dichiarazione del '42 di Stalin a Churchill parla di 10 milioni di contadini sacrificati, cui seguì un numero analogo "trasferito" nei campi di lavoro o oggetto di deportazioni da cui nessuno uscì vivo, e infine la carestia provocata ad arte; la fame il freddo e le malattie ne fecero sparire almeno altri 5/6 milioni.

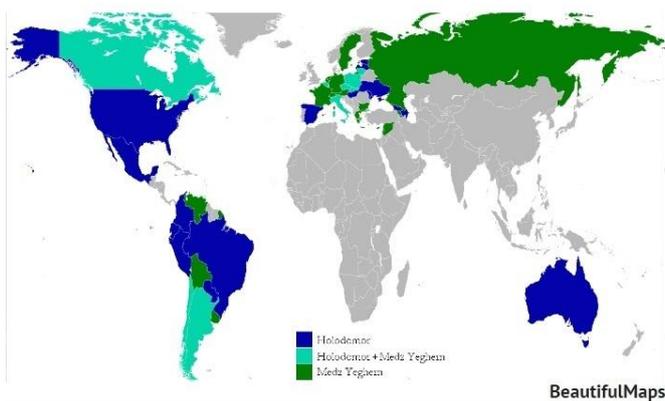
Se esistevano circa **25 milioni di kulaki** all'inizio del "programma" pochi anni dopo di contadini individuali non ne esistevano praticamente più.

E, ciliegina sulla torta, l'accusa di Medvedev, di provata fede comunista, nei riguardi di Stalin e non del sistema, relativa alla morte del proprio padre "comunista fedele" rimasto vittima delle "purghe staliniane" del '37 assieme ad altri 400mila compagni comunisti, se non fosse terribile potrebbe essere definita "comica".



Dobbiamo ancora ricordare lo **sterminio dei Cosacchi del fiume Don** da parte dei Sovietici negli anni 20, e quello dei

Tedeschi del Volga nel 1941: esecuzioni di massa e deportazioni nei campi di concentramento lituani, lettoni, estoni e polacchi. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, i gulag di Stalin contenevano almeno 5,5 milioni di prigionieri, il 23% Ucraini ed il 6% Baltici. Quasi sconosciuto è il genocidio di **2 milioni di Musulmani Sovietici**: Ceceni, Caucasi, Crimeri, Tartari, Tajiks, Bashkirs, Kazani. I combattenti indipendentisti ceceni di oggi, considerati "terroristi" dagli Usa e dalla Russia, sono i nipoti dei sopravvissuti ai campi di concentramento sovietici. Da aggiungere alla lista delle "atrocità dimenticate" vi è l'assassinio, nell'Europa Orientale, tra il 1945 e il 1947, di almeno **2 milioni di persone di etnia germanica**, principalmente donne e



Mappa degli stati che hanno riconosciuto il genocidio Ucraino (Holodomor) il genocidio Armeno o entrambi

bambini, e la violenta espulsione di oltre 15 milioni di Tedeschi, durante la quale 2 milioni di donne e ragazze tedesche furono violentate. Tra questi mostruosi crimini comunisti, quello ucraino è il peggiore in termini di numeri. Stalin dichiarò guerra alla sua stessa gente: nel 1932 egli inviò i Commissari Lazar Kaganovitch, V. Molotov e G. Yagoda, capo della polizia segreta NKVD per spezzare la resistenza dei contadini Ucraini e forzare la collettivizzazione. L'Ucraina fu isolata, tutte le forniture di cibo ed il bestiame confiscate. Gli squadroni della morte dell'NKVD *giustiziarono* gli "elementi contro il Partito". Non soddisfatto del numero di Ucraini uccisi, Kaganovitch, "l'Adolf Eichmann sovietico" stabilì una quota di 10.000 esecuzioni alla settimana. L'8% degli intellettuali Ucraini

furono uccisi. Durante il rigido inverno del 1932-33, **25.000 Ucraini al giorno venivano uccisi o morivano di fame e freddo**. Il cannibalismo divenne una pratica comune. L' Ucraina, scrive lo storico Robert Conquest, sembrava la versione gigante del futuro campo di morte di Bergen - Belsen . La **strage di 7 milioni di Ucraini**, 3 milioni dei quali erano bambini, e la deportazione nei gulag, dove molti morirono, di 2 milioni fu nascosta accuratamente dalla propaganda sovietica, tanto che alcuni fiancheggiatori comunisti occidentali, tra cui il Primo Ministro Francese Edouard Herriot, recatisi in visita in Ucraina, negarono i racconti sul genocidio, ed applaudirono pubblicamente questa " riforma agraria" sovietica. Coloro che parlavano contro il genocidio furono etichettati come "agenti fascisti"(e questa prassi dura tutt'ora. N.d.A.).

I governi inglese, canadese e statunitense, ben consapevoli del genocidio, non solo chiusero gli occhi, ma bloccarono gli aiuti verso l'Ucraina. I soli leader politici a lamentarsi degli omicidi sovietici su scala industriale furono, ironicamente, Hitler e Mussolini. Visto che Kaganovitch, Yagoda e molti altri membri autorevoli del partito comunista più alti ufficiali dell'NKVD erano ebrei, ne fece scaturire l'affermazione di Hitler che il comunismo era "un complotto ebreo per distruggere la Civiltà Cristiana". Questa teoria però divenne anche una credenza ampiamente accettata all'interno di un'Europa spaventata. Quando Roosevelt e Churchill si allearono a Stalin, erano comunque pienamente consapevoli che aveva assassinato almeno 30 milioni di persone, molto tempo prima che iniziasse lo sterminio degli ebrei e degli zingari da parte di Hitler. Però, per qualche "oscura ragione" solo i Tedeschi erano colpevoli di omicidi di massa e, nonostante Stalin avesse ucciso una quantità di persone almeno 3 volte maggiore di Hitler, per il devoto Roosevelt egli rimaneva sempre lo "Zio Joe" .L'alleanza anglo - americana con Stalin li rese complici del suo crimine e, in definitiva, Roosevelt e Churchill aiutarono a preservare il più sanguinoso regime della storia, al quale essi consegnarono mezza Europa. Dopo la guerra, tutta la Sinistra cercò di coprire il genocidio Sovietico: Jean-Paul Sartre negò addirittura l'esistenza dei gulag. Per gli Alleati, il Nazismo era l'unico male: non avrebbero potuto ammettere di essere stati complici negli omicidi di massa. Per i Sovietici, promuovere l'Olocausto Ebreo significava propagandare il sentimento antinazista e antifascista e così, dietro questa "nebbia", riuscirono a mascherare i loro crimini. Gli Ebrei ne approfittarono per fare apparire il loro Olocausto come un evento unico che, contemporaneamente, divenne il simbolo dell'esistenza stessa di Israele: sicuramente temevano che l'emergere di altri genocidi – e ben peggiori di quello subito - avrebbe sminuito il loro.

Se, dopo la guerra è stata data una caccia spietata ai criminali nazisti, nemmeno alla caduta del Muro si è provveduto a fare lo stesso con quelli comunisti o, comunque, a operare una seria e ragionata revisione. Ci sono poche foto del genocidio comunista e pochissimi i sopravvissuti ancora vivi: i morti, si sa, non possono raccontare nulla.

Al contrario della Germania, la Russia non ha mai perseguito i suoi assassini di massa. Sappiano tutto dei crimini nazisti di Adolf Eichmann e Heinrich Himmler; di Babi Yar, di luoghi come Auschwitz, Mauthausen, Bergen Belsen, Treblinka. Ma chi ricorda gli assassini di massa comunisti sovietici di Dzerzhinsky, Kaganovitch, Yagoda, Yezhov, e Beria? Se non fosse per Alexander Solzhenitsyn non avremmo mai saputo dei campi di morte sovietici come Magadan, Kolyma, e Vorkuta. Film dopo film viene sviscerato in ogni salsa il male nazista, mentre quello dell'era sovietica svanisce nella nebbia storica, si dissolve nella steppa dell'omologazione delle idee, si mimetizza dietro la Shoah e si maschera nel negazionismo comunista. Nemmeno la certezza che nei campi sovietici furono uccisi decine di migliaia di prigionieri di guerra italiani è servita a sollevare la cortina del silenzio.

Tutto questo per dire che, purtroppo, non esiste solo la Shoah e che, a parte la rivolta dei "Boxer" del 1900 che causò in Cina oltre 30 mila morti, in gran parte cristiani, il Comunismo è responsabile di almeno altri 48 milioni di morti cinesi caduti sotto il regime di Mao tra il "Grande salto in avanti", le purghe, la rivoluzione culturale e i campi di lavoro forzato, dal 1949 al 1975. Dopo il 1975 i conti sono controversi e attualmente sappiamo, facendo finta di nulla, di un numero così elevato di esecuzioni all'anno che "Amnesty International dal 2009 ha deciso di non fornire i dati relativi a condanne a morte ed esecuzioni *sfidando* le autorità a togliere il segreto di stato": sembra che la Cina esegua più condanne a morte che tutto il resto del mondo.

Un milione di cambogiani sono morti in soli quattro anni, tra il 1975 e il 1979, sotto il regime comunista di terrore instaurato dai Khmer rossi di Pol Pot.

1945 Operazione " Keelhaul" (Keelhaul è il "giro di chiglia", punizione corporale della marina a vela, consistente nel far compiere al condannato, assicurato a funi, uno o più giri da una parte all'altra della chiglia sommersa della nave)



Più di 70.000 Cosacchi e caucasici, circa metà dei quali donne e bambini, di stanza in Carnia, nella Kosakenland, terra promessa dal Terzo Reich ai cosacchi anticomunisti che hanno combattuto con le armate tedesche, cittadini degli stati europei o dell'Impero Russo, vennero disarmati con l'inganno dagli Inglesi e rinchiusi in campi di concentramento a Fossoli, a Bagnoli, a Riccione e a Servigliano, nelle Marche. Il loro destino è già segnato sin dalla Conferenza di Yalta; l'Operazione "Keelhaul" durerà dall' Agosto del 45 sino all'autunno del 1946 e il solo nome significa che i criminali militari sapevano esattamente cosa stessero facendo: la deportazione forzata, la fucilazione o l'impiccagione per decine, forse anche centinaia di migliaia di cittadini jugoslavi, russi, ucraini – tutti anticomunisti – principalmente bianchi, cristiani etnicamente russi e altri europei orientali che erano già sotto il controllo diretto delle Forze di Occupazione Alleate e, quindi, "liberi".

In questo modo i comunisti della Banda Jugashvili decapitarono la resistenza anticomunista, con il cinico aiuto della Gran Bretagna, facendoli tornare nelle mani del brutale dittatore che era Stalin; furono uccisi tutti o fatti lavorare sino alla morte. Solgenitsyn

ha definito questa operazione come “l'ultimo segreto della seconda guerra mondiale” che, se fosse accaduto oggi, sarebbe stata classificata come uno dei peggiori crimini di guerra, al pari di quello perpetrato alle Fosse di Katyn dove i Russi sterminarono migliaia di ufficiali polacchi, cercando di addossarne l'eccidio ai nazisti.

Foibe 1943 – 47

In queste voragini dell'Istria, fra il 1943 e il 1947, vennero gettati, vivi e morti, più di diecimila italiani, conto destinato ad aumentare ancora oggi: è di pochi giorni addietro la scoperta di un'altra di queste foibe, ancora sconosciuta.

Subito dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943, in Istria e in Dalmazia, i partigiani slavi spesso aiutati da partigiani italiani, si vendicarono contro gli italiani non comunisti, fascisti o no che fossero. Prelevarono, spesso nottetempo, le vittime, le affamarono, torturarono, massacrarono, per poi gettarle nelle foibe: almeno un migliaio di persone. Nella primavera del 1945, quando la Jugoslavia occupò Trieste, Gorizia e l'Istria, le truppe del Maresciallo Tito si scatenarono contro gli italiani di qualunque fede: cattolici, liberali, socialisti, uomini di chiesa, donne, anziani e bambini. La carneficina che ne seguì testimonia l'odio ideologico e la pulizia etnica voluta da Tito per eliminare dalla futura Jugoslavia i non comunisti.

Questa persecuzione proseguì fino alla primavera del 1947, quando venne fissato il confine fra Italia e Jugoslavia. Questo dramma non finisce qui: nel febbraio del 1947 l'Italia ratifica il trattato di pace, la Seconda Guerra Mondiale è finita ma Istria e Dalmazia vengono cedute alla Jugoslavia. Trecentocinquanta persone scappano dal terrore, si trasformano in esuli. Dovettero abbandonare tutto tranne gli abiti indossati; diventano bocche da sfamare che in Italia trovano una pessima accoglienza. La sinistra italiana li ignora: chi sta fuggendo dalla Jugoslavia, da un paese comunista alleato dell'URSS, in cui si è realizzato il sogno del socialismo reale, è un criminale, un borghese, un reazionario, un fascista. Il PCI giunge a impedire la consegna di coperte e generi di conforto ad un treno di esuli che giunge alla stazione di Bologna. La vicinanza ideologica con Tito è la motivazione principale per cui PCI e PSI nascondono il dramma degli infoibati e degli esuli. La DC se ne lava le mani: considera i profughi dalmati “cittadini di serie B” e non approfondisce la tragedia delle foibe. I “democratici” chiudono la bocca ai neofascisti con i soliti sistemi: loro sono i criminali, ed essere “fascisti” è già un reato. Per quasi cinquant'anni il silenzio della storiografia e

della classe politica avvolge la vicenda degli italiani uccisi nelle foibe istriane. Il 10 febbraio del 2005 il Parlamento italiano infine dedica una “giornata del ricordo” ai morti nelle foibe, che viene continuamente osteggiata ancora oggi, se non volutamente “dimenticata” come da parte del Sindaco di Milano Pisapia, tanto per citare un esempio.



25 Aprile 1945

Il mese di Aprile nel nostro calendario è un mese problematico, infausto. Il 25 viene festeggiata la cosiddetta “Liberazione” avvenuta a furia di bombardamenti terroristici sui civili, di morti ammazzati a tradimento in una continua esaltazione di crudeltà ed efferatezze che furono il risultato di una guerra civile “voluta a tutti i costi” inseguendo il sogno di una Armata Rossa liberatrice e di “fulgide e radiose giornate” di una nuova “dittatura del proletariato” anziché quello di una trasformazione “democratica” di un regime che, fino al 1939 aveva avuto un tasso

di gradimento del 98 per cento. Nel crescendo continuo di spirali criminali, continuate anche a guerra finita, vi fu pure la necessità di amnistiare coloro che si erano macchiati di così orrendi crimini da determinarne spesso la latitanza se non la fuga Oltrecortina.

La Nuova Repubblica oltre agli amnistiati seduti in Parlamento, vide l'inizio del Grande Saccheggio - conseguente e susseguente - che ci ha condotto sin qui e il continuo sfruttamento di questa data, non come data di pacificazione nazionale ma di perpetuazione dell'odio politico, dello stato di guerra civile e di esaltazione del massacro padri del tristemente famoso “uccidere un fascista non è reato”.

Senza voler dire assolutamente nulla di apologetico, i fascisti - o presunti tali - ammazzati dagli antifascisti, per la maggior parte a guerra finita, ammontano a molte decine di migliaia. Secondo alcuni, contando sia la Guerra Civile post 8 Settembre, le stragi avvenute intorno al 25 aprile, quelle ad opera dei G.A.P attraverso agguati e imboscate protrattesi sino al 1947 e quelle riguardanti gli infoibati istriani, si arriva ad alcune ad alcune centinaia di migliaia.

E se questo non è genocidio

Alcune domande ci assillano: quando avremo il coraggio di condannare oltre a Hitler anche Stalin e i suoi schierati? Quando parleremo, oltre che della Shoah, di milioni e milioni di crimini dimenticati? E come mai non si parla di quei paesi che, pur amando presumibilmente la democrazia, hanno consentito al comunismo di sopravvivere e diffondersi in tutta Europa?

Per i timori, oggi abbiamo solo da temere che gli eredi dei “Giovani Turchi” si rimettano all'opera indiscriminatamente contro i cristiani come sta ormai avvenendo in tante parti del mondo.